

IN-TRA CULTURE



CONOSCIAMO CI

MEGLIO

tanti paesi tante storie

IN - TRA CULTURE - "Laboratori di reciprocità"
Progetto di integrazione multi-etnica e multiculturale
tra minori immigrati ed italiani della provincia di Treviso

INTRODUZIONE

IN – TRA CULTURE “laboratori di reciprocità”, nasce per evidenziare la diversità come risorsa. Le associazioni NATs per... Onlus e Ritmi e Danze dal Mondo hanno voluto valorizzare il ruolo delle associazioni di migranti presenti nel territorio trevigiano, attraverso un progetto che potesse risaltare l'integrazione culturale come un volano per il benessere della collettività tutta. Grazie al prezioso contributo delle associazioni Attawasol (Marocco), Shoquata Rinia (Macedonia), Friends of Kerala (India), Gruppo Montebellunese Argentino e Donne del Burkina Faso è stato organizzato un percorso formativo di otto incontri in cui, una classe multietnica di studenti tra gli undici e i tredici anni, ha potuto sperimentare la conoscenza reciproca di culture e tradizioni, stili di vita e linguaggi differenti, come un valore aggiunto alla convivenza. Il percorso prevedeva un laboratorio d'informatica per conoscere ed utilizzare programmi e strumenti di scrittura, grafica e disegno, un laboratorio di narrazione creativa per facilitare le proprie riflessioni e pensieri, un laboratorio di educazione motoria per favorire l'affiatamento del gruppo e la conoscenza dei giochi dei rispettivi paesi. Durante gli incontri, i ragazzi hanno cercato di superare le normali esitazioni dovute all'età e alla timidezza, fino a creare un gruppo ben amalgamato e decisamente vivace sia dal punto di vista intellettuale che caratteriale. Le diversità che sono emerse tra le varie culture hanno arricchito i contenuti degli incontri e hanno insegnato a quanti, in forma diversa, hanno partecipato al progetto (volontari, educatori, mediatori e genitori), come sia sempre fonte di crescita personale imparare ad avvicinarsi alle diverse culture nel modo più appropriato. Ci si è resi conto che non è necessario trovare un minimo comune denominatore né tanto meno perdere identità, ma che, mettendosi in gioco, è possibile trovare un nuovo terreno comune di conoscenza. Ogni ragazzo o ragazza ha fatto emergere, oltre alle proprie componenti caratteriali, anche un modo di essere, in parte conseguenza delle tradizioni vissute ancora in famiglia. La maggior parte di loro pur essendo nata in Italia, conosce lingua e costumi del paese d'origine e, queste diverse culture, che sono circolate durante gli incontri, hanno interessato sia i ragazzi che gli adulti partecipanti. Sicuramente questa pubblicazione, frutto degli sforzi comuni di ragazzi ed educatori è, per tutti, motivo di soddisfazione. Per i ragazzi è la prova tangibile dell'impegno che li ha portati a vedere stampate le proprie storie. Per noi tutti è la conferma che le differenze sono ricchezza e che le nuove generazioni sono il mezzo per trasformare un problema in risorsa.

LA STORIA DI MIO PAPA' LA MIA STORIA

Ciao mi chiamo Jacob e ho 42 anni, sono nato in India l'8 maggio 1967. Vengo dal sud-ovest dall'India, dalla regione del Kerala, dove si parla il Malayalam però io parlo anche l'inglese. Mi piacerebbe stare più in India. Sono qui da 4 anni. In India avevo un'impresa edile che si occupava della costruzione di strade. Ho scelto di venire qui in Italia perché i miei figli, Abel che ha 12 anni e Nobel che ha 7 anni, avevano dei problemi di allergie della pelle. Ma in Italia abbiamo visto che le allergie sparivano, così abbiamo preso la decisione di

stare qui.

In Italia le città più belle sono Roma, Venezia e Genova: a Roma ho visto il Colosseo, Genova invece non l'ho mai vista ma degli amici mi hanno detto che è bella; invece in India sono Bangalore, Mumbai (il nome nuovo di Bombay) e Delhi le città più belle. L'India è il settimo paese del mondo per estensione e il secondo per numero di abitanti. L'India è uno dei paesi più industrializzati del mondo. L'India è anche il paese con la democrazia più numerosa: circa 450 milioni di persone hanno diritto di voto.



Ciao, io sono Abel e sono figlio di Jacob, ho 12 anni e sono in Italia da 4 anni. Quando ero in India mi piaceva giocare a Cricket. Io e i miei amici andavamo in un campo a giocare a cricket. In India non è tanto diffuso il calcio come qui in Italia. Quando sono arrivato in Italia, ho sentito parlare dai miei cugini delle squadre di calcio e io ho scelto la Juventus perché è forte.



Un salto in Macedonia

Mi chiamo Adis sono nato in Italia però la mia famiglia viene dalla Macedonia. A me piacerebbe tanto vivere nel mio paese d'origine perché lì vivono ancora tutti i miei parenti. Io in Macedonia ci vado una o due volte all'anno, in agosto e in dicembre. In estate ci divertiamo al mare con i miei cugini e di inverno sciamo. Dove vivo c'è una stradina un po' ripida dove slittiamo con i miei amici e facciamo molte gare. La Macedonia è un paese molto piccolo e montuoso e in inverno fa molto freddo, e nevicata molto così a noi non manca mai il divertimento. La capitale della Macedonia è Skopje che nel 1963 è stata rasa al suolo da un terribile terremoto.

La cartina



La bandiera Macedone



A quei tempi i bambini andavano a scuola poi quando ritornavano riposavano e poi aiutavano i genitori, i maschi lavoravano nei campi, e le femmine aiutavano nelle faccende domestiche. La mia famiglia, come tutte, coltivava grano, fagioli e altri ortaggi. Per coltivare mio nonno o mio zio usavano il trattore, non tutte le famiglie avevano il trattore quindi facevano tutto a mano. Molte famiglie macedoni hanno molto bestiame di qui sono mucche, tori e galline ecc. A sud-ovest del paese si trovano due laghi di nome Ocrid e Prespo. Il lago di Ocrid è addirittura uno dei più antichi della terra. Nella musica popolare macedone troviamo molti strumenti tipici come gajde (specie di cornamusa), qiteli (liuti a due corde), kaval (flauti), tapan (un enorme tamburo cilindrico).

Tra gli abitanti della Macedonia ci sono anche Turchi e Albanesi. Le religioni professate sono la religione musulmana e cristiana e infatti nelle città si trovano sia mosche che chiese. La lingua base è il macedone, però si parla anche il turco e l'Albanese (anche se è diverso dall'albanese ufficiale). La mia casa è stata costruita 20 anni fa ed è costituita da uno scantinato interrato più altri tre piani. Fuori c'è un grande giardino e un garage molto ampio come sono quasi tutte le case del mio paese.

Siete sempre i benvenuti in macedonia e spero che possiate visitare il mio paese.

Vesti tipiche



Strumenti tipici macedoni



gajde



kaval

I piatti tipici macedoni



sarma



burek



sarma



kebab



spiedo

Mauro

Sono Agron e vi racconto uno dei viaggi che faccio d'estate nel mio paese d'origine: la Macedonia.



Sono io!

Una settimana prima di finire la scuola comincio a pensare alle ferie estive che durano, per me e mio fratello, tre mesi.

Per affrontare il viaggio iniziamo a preparare le valigie una settimana prima, di solito mi porto via anche compiti e i giochi.

Per ritornare in Macedonia andiamo a prendere il pullman a Mestre. Da Mestre passiamo per Trieste, Lubiana (Slovenia), Zagabria (Croazia), Belgrado

(Serbia), Skopje (Macedonia) e infine arriviamo nella mia città che si chiama Tetovo, a 60 km dalla capitale. Il viaggio dura circa 18 ore; si corre sempre perché due autisti si danno il cambio. Il pulmino è sempre pieno, ci sono solo mamme con i loro figli perché i padri rimangono in Italia a lavorare. Il viaggio dura una notte però a me sembra sempre molto corto perché ci sono tanti bambini della stessa età che come me tornano in Macedonia e studiano in Italia. In Autobus ci raccontiamo le storie delle nostre classi, i nostri problemi e così diventiamo amici. Noi siamo molto lieti di andare dai nonni perché loro non vedono l'ora che si chiuda la scuola per poter vederci perché ci vogliono bene.

I miei nonni abitano in montagna, a circa 1.150 m di altitudine in un piccolo paese dove abitano 35.000 persone. Lì a Tetovo non manca niente, i bambini possono uscire liberamente e andare in giro. La gente conosce tutti. Mi piace il fatto che i nostri nonni hanno un cavallo e una mucca, quando torno li porto in campagna e con mio fratello e mio cugino aiutiamo i

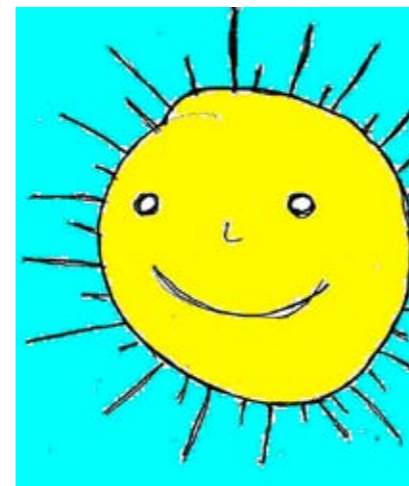
nonni a fare le cose della campagna. Io amo tanto il cavallo perché lui è molto intelligente e si chiama Cil; quando lo chiamo mi risponde e viene da me e allora gli do qualcosa da mangiare. Nel paese ho tanti amici e nel pomeriggio, quando torno lì, andiamo nel campo sportivo, là giochiamo a pallone e i miei amici mi chiedono sempre come è la vita in Italia, come sono costruite le case, com'è il mare e tante altre cose, io gli racconto le cose che ci sono qua e loro mi raccontano le loro storie e così conosciamo le nostre esperienze.



La storia di Kadi

Ho pensato di raccontarvi la storia della mia mamma, perché mi sembra una storia interessante.

C'era una volta una bambina che si chiamava Kadi. Viveva nella capitale del Burkina Faso. La bandiera del suo paese aveva una stella in mezzo e nello sfondo c'erano due colori: il verde, che significava le foreste e il rosso che significava la sabbia e il sole.



Lei giocava a calcio e aveva sei amiche con cui andava a scuola. La sua casa era vicina alla scuola. Quando era piccola giocava sempre con un braccialetto di sua mamma. Il giorno in cui si sposò ricevette, in regalo da sua madre lo stesso



braccialetto. Questo era a righe argentate, era magico e la proteggeva dagli spiriti maligni. Un giorno, Kadi, fece un incubo e lo raccontò a sua madre. Quest'ultima le rispose che aveva fatto lo stesso sogno. Poi le chiese se voleva dormire assieme a lei e Kadi accettò. Così mamma e figlia riuscirono a scacciare gli spiriti maligni. Dopo questa avventura, Kadi se ne andò in Italia nel 1995 da suo fratello. Qui incontrò un ragazzo che proveniva dallo stesso paese e si sposarono.

Kadi in realtà è mia mamma. Dopo siamo nate io e mia sorella. Ho conosciuto mia nonna quando avevo già due anni, perché prima non ero mai stata nel mio paese di origine. Lei era molto emozionata e felice di vedermi. Questa è la storia di mia mamma, a me piace molto ascoltarla e spero sia piaciuta anche a voi.

E questa sono io, Aicha.



Per conoscere l'India...

Sono Annu e ho deciso di intervistare i miei genitori per conoscere meglio la cultura indiana.

Una mia foto



Intervistarli è stato un po' complicato perché non riuscivano a darmi tutte le risposte.

Mi è piaciuto e ho scoperto che i miei genitori non vivevano così male come ho sempre pensato.

1) Perché siete venuti in Italia?

Papà:

Mio cognato ha avuto la possibilità di arrivare qui in Italia. Dopo essersi sistemato, ha ospitato me e altri miei cugini, dandoci l'occasione di migliorare la nostra condizione economica.

2) Come siete cresciuti in India?

Mamma:

Mio papà era un militare, lavorava nel nord dell'India; dopo un po' di tempo lui andò in Arabia Saudita dove trovò un buon lavoro. Non stavo male, l'unico mio problema era che riuscivo a vedere mio papà poche volte in un anno. La scuola iniziava a 3 anni si giocava, si imparava l'alfabeto, mentre a 5 anni si iniziava a scrivere e leggere le prime parole, tutti i bambini indossavano una divisa.

Papà:

Mio papà lavorava in Arabia Saudita e mia mamma era un'infermiera.

Come sono i matrimoni in India e come ci si veste?

Principalmente in India ci sono tre tipi di religioni il Cristianesimo, l'Induismo e l'Islam. Nel matrimonio cristiano le donne si vestono con un SARI di colore bianco, si truccano le mani con una particolare tecnica chiamata "mailanji" indossano un velo, ed un particolare ciondolo donato dal futuro marito.

Nel matrimonio Induista spesso la



Il trucco di una sposa.

sposa indossa un SARI di colore rosso, i capelli sono quasi sempre sciolti e lavorati con dei fiori bianchi profumati, le mani sono decorate con il mailanji e portano molti anelli e collane.

Del matrimonio Islamico conosco solo alcune cose, il SARI indossato dalla sposa è soprattutto di colore verde, le spose portano sempre il velo, indossano dei gioielli, luminosi le loro mani sono truccate con il mailanji. Vengono praticate delle danze: per la sposa con sole donne per lo sposo con soli uomini.

Vi racconto un po' di me...

Mi chiamo Badar ho 12 anni abito a Volpago del montello, vengo dal Marocco dalla provincia di Casablanca, è la mia città natale, ho tre fratelli e una sorella.



Sono io Badar!

Da quasi 11 anni che sono in Italia ho fatto l'asilo a Istrana e ho fatto le elementari a Venegazzù, gioco a calcio da due anni con il Volpago, faccio il centrocampista destro come C. Ronaldo, mi piace uscire con gli amici a parlare di calcio cronaca locale e mi piace vestirmi, e sopra tutto mettere le scarpe sportive (Nike, Converse).

A casa ho uno zio di nome Aiman ha 18 anni è arrivato in Italia l'anno scorso e ogni giorno mi racconta le botte che si danno a Casablanca tra ragazzi, ci fa ridere con le sue barzellette. Mia mamma è una brava cuoca ci prepara Couscus è un piatto tipico marocchino, fa la maestra insegna la cultura e la lingua araba, per i ragazzi della zona fa parte di un progetto culturale dell'associazione "ATTAWASOL".

Intervista a mio padre

Io mi chiamo Arben, ho dodici anni e frequento la seconda media, ho deciso di intervistare mio papà che si chiama Emri per conoscere meglio il paese da cui proveniamo: la Macedonia.

1) Come vivevi da piccolo?

Da piccolo ero felice con quel poco che avevamo, sapevamo apprezzare il più ed il meno: eravamo tutti uguali! Io ero il figlio più grande dei miei genitori, il papà andava a lavorare fuori, io e la mamma facevamo tutti i lavori di campagna. Avevamo due mucche, un cavallo e un vitello e spesso li portavo al pascolo. Ero molto contento perché leggevo sotto gli alberi della bellissima montagna.

2) Com'era la vostra condizione economica?

La mia famiglia economicamente stava bene. Il papà lavorava fuori e noi figli aiutavamo in casa, riuscendo a produrre molte cose, tra cui latte, formaggio, yogurt, ricotta, burro e carne, frutta e verdura.

3) Com'erano i tuoi professori?

I nostri professori erano molto

buoni con i bambini buoni, erano invece più severi con quelli poco educati punendoli davanti alla classe. La punizione consisteva nello stare in piedi con una sola gamba reggendo tra le braccia dalla legna.

4) Perché sei venuto in Italia?

Dopo aver finto il militare dovevo frequentare l' università in Kosovo ma purtroppo la Jugoslavia aveva i giorni contati perciò in Kosovo non funzionava niente. Sono andato in Svizzera nel 1991, lì avevo un permesso di soggiorno e ho lavorato sei mesi.

A natale sono tornato in Macedonia per le ferie e il sei gennaio 1992 sono venuto a Treviso, in Italia, con mio cugino, e non ho mai più cambiato paese. Un nostro proverbio dice: "la madre non è solo quella che ti partorisce ma quella ma anche quella che ti cresce".

5) Cosa hai pensato prima di lasciare la Macedonia?

Avevo la speranza di lavorare e guadagnare dei soldi per tornare in patria. Però i giorni passavano, la Macedonia non cresceva, ma nonostante ciò io speravo sempre di tornare in patria.

Tu e tuo fratello siete nati in Italia e non siamo più ritornati in Macedonia perché avete cominciato la scuola qua. Le mie speranze, così, si sono spente! Per questo ho fatto la domanda di cittadinanza e dopo tre anni e cinque mesi siamo diventati cittadini Italiani.

6) La famiglia come ha reagito ?

La mia famiglia ha cercato di convincermi a non andare via, perché, dicevano loro, la situazione economica e politica sarebbe migliorata. Ma io ho creduto che la guerra sarebbe arrivata anche da noi ed ho deciso di andare via e ho fatto bene.

7) che cosa sapevi fare ?

Io sono diplomato in ragioneria. Quando sono arrivato in Italia avevo ancora voglia di studiare perciò, dopo due mesi, ho cominciato ad andare a scuola per imparare l' italiano. Frequentavo il corso serale e durante i giorno lavoravo in una ditta di impermeabilizzazione.

Quando eri piccolo che giochi facevi ?

Quando ero piccolo non avevamo giochi già pronti, perciò li facevamo noi con l' aiuto dei nostri

genitori: calcio, nascondino, stoi (gioco simile al nascondino), gjuri peski (giocoliere) giocavamo tantissimo.

9) Perché tanto tempo fa si facevano più figli?

Tanto tempo fa si facevano tanti figli perché la gente pensava che, una famiglia numerosa, era importante per molte cose.

10) Come ci si fidanzava e ci si sposava ?

Chi era bravo trovava da solo la fidanzata, chi non riusciva ha trovarla veniva aiutato dalla famiglia. A quell'epoca non c'era la libertà di oggi. Dalla fidanzata si andava di nascosto per salutarla e stare insieme. Il matrimonio si faceva secondo la tradizione antica ed era molto bello. Il giorno del matrimonio la gente del paese si riuniva nel giardino dello sposo c'era la musica e ad ogni persona si regalava una camicia. Con una decina di cavalli si andava a prendere la sposa e a lei si dava il cavallo bianco mentre lo sposo la aspettava a casa. La sposa era vestita di bianco però tutta coperta con velo rosso.

Oggi in macedonia i matrimoni sono come qua in Italia.



b.

LONTANI RICORDI DI UN VIAGGIO

Anche se avevo quattro anni, mi ricordo del primo giorno che ho lasciato il Burkina Faso per venire in Italia.

Era di mattina e mio zio venne a casa per prenderci con la macchina per andare verso la Capitale dove avremmo preso l'aereo.

Lungo la strada c'erano delle bancarelle piene di vestiti e... all'improvviso vidi una bambola dai vestiti luccicanti i capelli biondi con degli stivali e una maglietta da sera, era l'unica cosa che mi attirava. Per timidezza non dissi a mio zio che avevo visto una bambola che mi piaceva, rimasi zitta, perché avevo paura che mia mamma mi sgridasse.

Alla fine del percorso mio zio mi chiese che cosa volevo e io gli dissi che avevo visto una bambola che mi piaceva moltissimo e che avrei voluto avere, mio zio mi disse: "adesso torniamo in dietro e cerchiamo di ritrovare la bambola."

Purtroppo però non ci ricordammo il posto perché il mercato era grandissimo.

Alla fine mio zio mi comprò



una bambolina tutta verde e di plastica.

A me questa bambola non piaceva tanto, ma in fondo al cuore avevo capito che se qualcuno ti regala una cosa non è che te lo regala così per fare, ma sicuramente è fatto con il cuore.

Mio zio mi disse, che la bambola che mi regalò, la dovevo conservare con amore, perché era un suo ricordo.

Il viaggio in aereo per me fu breve e veloce, perché a metà del tragitto mi sono addormentata, alla fine felici e contenti siamo arrivati a casa.

Ho abbracciato così fortemente il mio papa, che in seguito mi regalò tantissime bambole.



Io sono Houmou!

La svariata storia di Agron

Io sono Isabella, una ragazza tredicenne che fa parte di un Laboratorio IN-TRA CULTURE organizzato da un'associazione che si chiama NATS PER dove ci sono tanti ragazzi di nazionalità diverse.

In questo laboratorio mi trovo molto bene. Ho anche incontrato due fratelli gemelli che vengono alla mia scuola media. Di loro due ne ho voluto intervistare uno, Agron.

Vi presento Agron

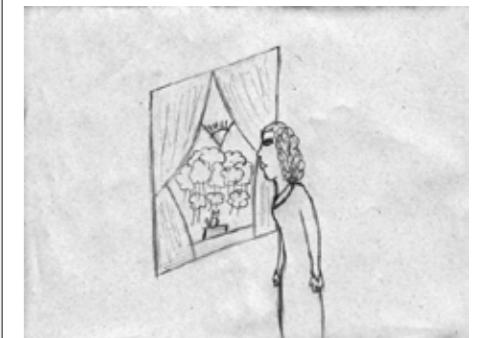


Lui ha dodici anni e frequenta la seconda media alla scuola G.G. Felissent .

Secondo Agron in Macedonia ci sono molti boschi e montagne. Lì, le montagne, sono più verdi, più belle e più inquinate di quelle italiane. Agron mi ha raccontato che, fin da piccolo, andava a raccogliere la legna da ardere con i suoi cugini. Quando torna in Macedonia, per le vacanze estive, sta dai suoi nonni che abitano a 1500 m di altitudine, in una casa molto grande. Loro hanno anche una mucca e un cavallo. Agron, in Macedonia, ha molta libertà perché esce liberamente da casa e va a giocare con i suoi amici.

Qui in Italia, invece è più difficile trovarsi con i propri compagni senza prima essersi messi d'accordo per il giorno, l'ora e il posto. Di tutte le cose che mi ha raccontato mi hanno colpito i cibi tradizionali macedoni. Quando è lì mangia molto spesso una zuppa con patate e carne anche macinata che si chiama Jemek. C'è anche un altro cibo che si chiama Grauce Tavce che è fatto da fagioli gratinati in forno. Qui in Italia i cibi tipici sono soprattutto la pizza e gli spaghetti. Vorrei assaggiare anche lo Jemek. Mi è piaciuto intervistare Agron.

Vorrei andare anch'io in Macedonia



Isabella

Intervista a Nasreddine

Sono Jimsu, ho 14 anni e vivo a Monfumo, un paese vicino a Cornuda in provincia di Treviso. Sono nato in un paese lontano da qui, in India.

Grazie all'associazione di cui faccio parte, Friends of Kerela, ho partecipato al laboratorio INTRA CULTURE. In questa occasione ho conosciuto Nasreddine e ho deciso di parlare di lui. Nasreddine è un ragazzo che viene dal Marocco, è in Italia da 10 anni invece io sono qui da 6 anni. Lui ha 30 anni io ne ho 14.

Nasreddine è sposato ha una bambina, lavora come saldatore ed è un mediatore linguistico. Mi ha raccontato che in Marocco le persone si incontrano di più per le strade e nelle piazze, anche in India, sia in Marocco che in India c'è scarsità di lavoro. In Marocco e in India le scuole sono più rigide perché i professori ti sgridano sempre. Nasreddine ha 4 fratelli e io ne ho 2 fratelli. Il suo papà si chiama Bouchaib e la mamma Fatna, il suo cibo preferito è il cuscus che piace anche a me, la pizza piace a tutti

e due. A Nasreddine piace giocare a calcio e anche a me, la sua macchina preferita è la Mercedes e la mia la Bmw.



Lui suona con un gruppo che si chiama Asafaa il suo strumento è il derbuca è tipo un tamburo. Il suo genere di film preferito è di azione, horror e anche a me piace questo genere di film, a me che a Nasreddine piace giocare con la playstation e soprattutto a fifa.

La sua squadra preferita è la Juventus, la Mia è l' Inter.



Ho scelto di intervistare Nasreddine perché mi incuriosiva il suo paese e ci sono ancora tante cose da conoscere sul Marocco.

Jose Jimsu

LA STORIA DI MUNIRA

Ciao mi chiamo Munira, ho 10 anni e frequento la 5^aB nella scuola Don Lino Pellizzari in Via Solferino a Fontane.

Adesso vi racconterò di me, della mia famiglia e delle mie amiche.



Io e una mia amica.

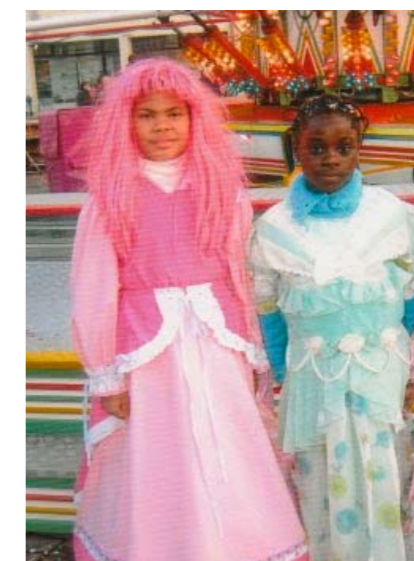
Io sono nata qua in Italia nel 1999 a Treviso, invece i miei fratelli e i miei genitori sono nati nel mio paese in Africa nel Burkina Faso a Tenkorgo, un villaggio lontano dalla capitale. Mia mamma, che ha quarant'anni, mi dice sempre che le mancano tante cose del suo paese: il calore del sole africano, il silenzio del mattino, il rumore dei bambini mentre aspettano il pranzo, i profumi della natura, la frutta maturata sugli alberi ma soprattutto le manca sua madre e il suo affetto. A mia mamma piacerebbe ritornare in Africa anche per starle più vicino.

Invece in Italia le piace il lavoro. Qui in Italia ho trovato un' amica del cuore che si chiama Julia. Assieme andiamo nella stessa scuola, giochiamo sempre e ci vogliamo bene.

Un giorno a me è venuta un' idea geniale di inventare un balletto. Abbiamo fatto le prove sotto casa mia nel giardino, tutti i giorni dopo i compiti. Di solito la chiamo al telefono e lei viene subito a provare. Dopo aver chiamato Donica proviamo il balletto anche se sua sorella più piccola ci dà fastidio interrompendoci continuamente, fa "la stonata".

Di Julia mi piace la sua generosità, la sua amicizia.

Invece di Donica non mi piace quando crede di essere più grande



Io e una mia amica.

di me e Julia perché lei ha 8 anni: non ascolta e pretende di comandare. Ma mi piace di lei quando si decide di essere intelligente e non imitare Pippi Calzelunghe come una stupida e scema... **COMUNQUE LORO DUE SONO E SARANNO SEMPRE MIE AMICHE!!!**



Un disegno fatto da me e colorato al computer.

LA MIA CARTA DI IDENTITA'

HO DECISO DI PARLARE DI ME ANZICHE' CON LO STILE DI UN RACCONTO, ATTRAVERSO I DATI UN PO' ORIGINALI DI UNA CARTA D' IDENTITA' INVENTATA E FANTASTICA:



NOME: MANUEL
SOPRANNOOME: CALZA MATTA
SEGNI PARTICOLARI: HO DIECI LENTIGGINI SULLA GAMBA SINISTRA
SPORT PREFERITO: IL CALCIO, LA MIA GRANDE PASSIONE!
SQUADRE DEL CUORE: CHELSEA E MILAN
HOBBY: GIOCARE A CALCIO E USCIRE CON GLI AMICI IN PIAZZA A MONTE
PIATTO PREFERITO: PIZZA, PASTA AL PESTO E PASTA ALLA CARBONARA
POSTO IN CUI
VORREI ANDARE: LONDRA, LIVERPOOL E SAN SIRO
IL MIO PREGIO: HO UN POTENTE TIRO DI TESTA E OTTIMI PALLONETTI
IL MIO DIFETTO: NON SO FARE GIOCATE INDIVIDUALI

QUESTA E' LA MIA CARTA DI IDENTITA' UN PO' SPIRITOSA, MA VI VOGLIO RACCONTARE ANCORA QUALCOSA DI ME. AD ESEMPIO MI HANNO CHIESTO COME VORREI ESSERE DA ADULTO. IO CI HO PENSATO E, SAPETE CHE VI DICO: "MI PIACEREBBE PROPRIO DIVENTARE UN CAPO "GANG STAR" DELLA CITTA' DI MILANO, VI PIACE COME IDEA?" POI MI HANNO ANCHE CHIESTO COME IMMAGINO LA MIA FIDANZATA E IO HO RISPOSTO CHE LA VORREI CON LA BELLEZZA DI BELEN E DELLA ARCURI MA CHE AVESSE ANCHE LE DOTI CALCISTICHE DI MARADONA. QUESTO SONO IO, COME MI VEDO E COME VORREI DIVENTARE ADESSO VI SALUTO E ASPETTO DI LEGGERE LE VOSTRE "CARTE D'IDENTITA'" SUL PROSSIMO NUMERO DI QUESTO GIORNALINO.

A PROPOSITO... SONO ANCHE UN GRANDE ARTISTA... QUESTO E' IL MIO AUTORITRATTO



MANUEL GARAVELLI

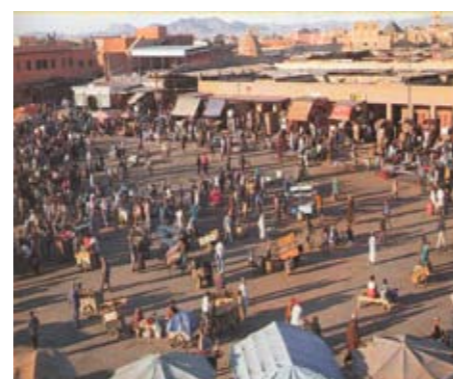
Sono Oussama ho 14 anni, frequento la terza media sono nato a Taroudant in Marocco e sono arrivato in Italia a sette anni. Mi piaceva vivere in Marocco perché era più facile giocare all'aperto dopo la scuola mentre qui in Italia tutti hanno sempre troppi impegni. Mi piaceva anche la mia città perché è piccola ed è vicina al mare e tutte le persone si conoscono come una grande famiglia. La città è molto bella sia da visitare che per viverci. Una delle cose più belle sono le case rosse e le mura antiche che la circondano. Ci torno in media una volta all'anno e la prima cosa che faccio è visitare i miei nonni. Sono arrivato qui per raggiungere mio papà che era qui da due anni, con mia mamma, mio fratello e mia sorella. Sono arrivato in macchina e il viaggio è stato lungo e faticoso perché passare tre giorni in macchina non è né bello né facile. Quando sono arrivato la prima cosa che ho notato è che la città era deserta, non c'era nessuno sembrava una città fantasma, eppure era

Domenica. Quando sono arrivato a scuola ho notato che i ragazzi non fanno gruppetti e stanno tutti da soli, quello che invece mi è piaciuto è che i maestri non ti bacchettano. La mia famiglia e anche io siamo di religione musulmana e tra poco festeggeremo L'aid l' kbir.

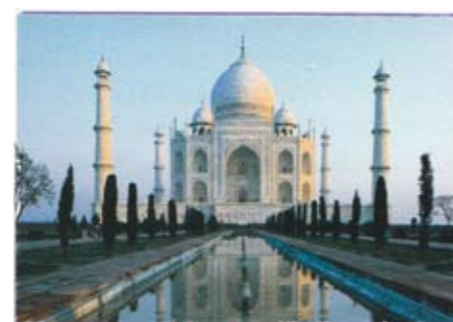
Mi ricordo che in Marocco andavo con mio nonno a scegliere l'agnello da sacrificare in questa festa. Al Suck dove c'erano tante persone e anche tanti agnelli. Il Suck si svolge in una zona non molto lontana dalla città dove si sceglie l'agnello. In occasione di questa festa i nostri genitori ci fanno tanti regali e ci comprano vestiti nuovi e nel giorno della festa ci danno soldi. Invece qua festeggiamo lo stesso ma non nello stesso modo. Dopo la preghiera si sta in famiglia si mangia e si festeggia tutti insieme tutto il giorno. A dire il vero mi manca tanto il mio paese e un giorno finito gli studi vorrei tanto viverci.

In questo laboratorio ho conosciuto Jimsu. Jimsu è un ragazzo di 14 anni che viene da Threvella una città in India. Piccola ma molto popolata come la città da cui vengo

io. Come a me anche a lui piace il calcio ma la sua squadra preferita è l'Inter e questo non mi piace perché io sono milanista. Tra l'India e l'Italia preferisce di più l'India perché la lui può fare quello quello che vuole come uscire con gli amici mentre in Italia non è sempre possibile. Il suo telefilm preferito è Walter Texas ranger perché c'è Chuck Norris. Il suo attore preferito è Sylvester Stallone. Gli piacciono film d'azione, avventura e horror, i suoi hobby sono calcio, cricket, musica e Playstation. Vorrebbe tanto avere un Nokia n97 e una BMW.



Marachkech, Marocco



Tajimahal, India

La storia di Yasin raccontata da Steve

Ciao io sono Steve e sono Nato il 27 luglio del 1997 a Montebelluna. Abito a Possagno e frequento un collegio privato (Cavanis).

Nel tempo libero mi piace andare in bicicletta e giocare a calcio con i miei amici. I miei genitori vengono dall'India e sono qui in Italia da tanti anni.

Oggi vi racconto la storia di Yassine un ragazzo proveniente dal Marocco che frequenta il laboratorio IN-TRA CULTURE insieme a me, ho deciso di intervistare Yasin perché non lo conoscevo e perché volevo sapere qualcosa di più sul suo paese e su di lui.

Yassine ha 10 anni e del Marocco gli mancano gli zii, i nonni e lo stupendo mare dove andava ogni giorno a fare il bagno.

Anche se è nato in Italia è già tornato in Marocco 4 volte per le vacanze (ci è andato sia in aereo che in nave).

Si trova molto bene in Italia perché ci sono cose che in Marocco non trova, tipo la Playstation e le biblioteche: va in quella di Caerano o di

Montebelluna, gli piacciono libri di azione, Geronimo Stilton e libri di storia. Gli piacciono anche i supermercati d'Italia che in Marocco ci sono solo nelle grandi città. Gli piace che in Italia ci siano le squadre di calcio e infatti anche lui gioca in una squadra a Caerano da 2 anni;



Si ricorda che lui quando andava in Marocco giocava con i suoi amici per strada, visto che non passavano macchine e questo gli piaceva molto.

Il suo cibo preferito è il tajine (è un misto tra carne di agnello o di pollo e di verdure tipo le carote e le patate) e il cous-cous, invece la sua bevanda preferita è la Coca Cola.

Gli piace oltre al calcio anche il karate. Sa parlare l'arabo e dice che è facile.

Durante il giorno gli piace giocare con il computer e con gli amici. Gli piacerebbe volare e spera un giorno di poter pilotare un aereo.

La città più bella secondo lui è Taragent in Marocco una città grandissima, piena di negozi, tra cui quello di suo zio, e di moschee molto belle.

La vita di mia mamma dal suo racconto

Mia mamma viveva abbastanza male come del resto tanti bambini a quel tempo in Macedonia. Lei, all'età di nove anni, andava con i suoi genitori ed i tre fratelli a cogliere i mirtilli per poi venderli. Loro li raccoglievano per circa sei settimane all'anno, dalle sette del mattino fino alle otto di sera e per raggiungere il luogo dove crescevano i mirtilli usavano i cavalli. Dopo averli raccolti li portavano al mercato per venderli. Mia mamma ed i miei zii, quando iniziava la scuola durante la stagione delle castagne, frequentavano per circa un mese e mezzo e poi, al termine delle lezioni, dopo aver mangiato, raggiungevano i genitori per aiutarli a raccogliere le castagne. Dopo circa due o tre settimane finivano di raccoglierle e successivamente mio nonno andava al mercato per venderle. Con queste due vendite avrebbero guadagnato abbastanza soldi per vivere tutto l'anno. Quando finiva la raccolta di castagne o di mirtilli i fratelli di mia mamma

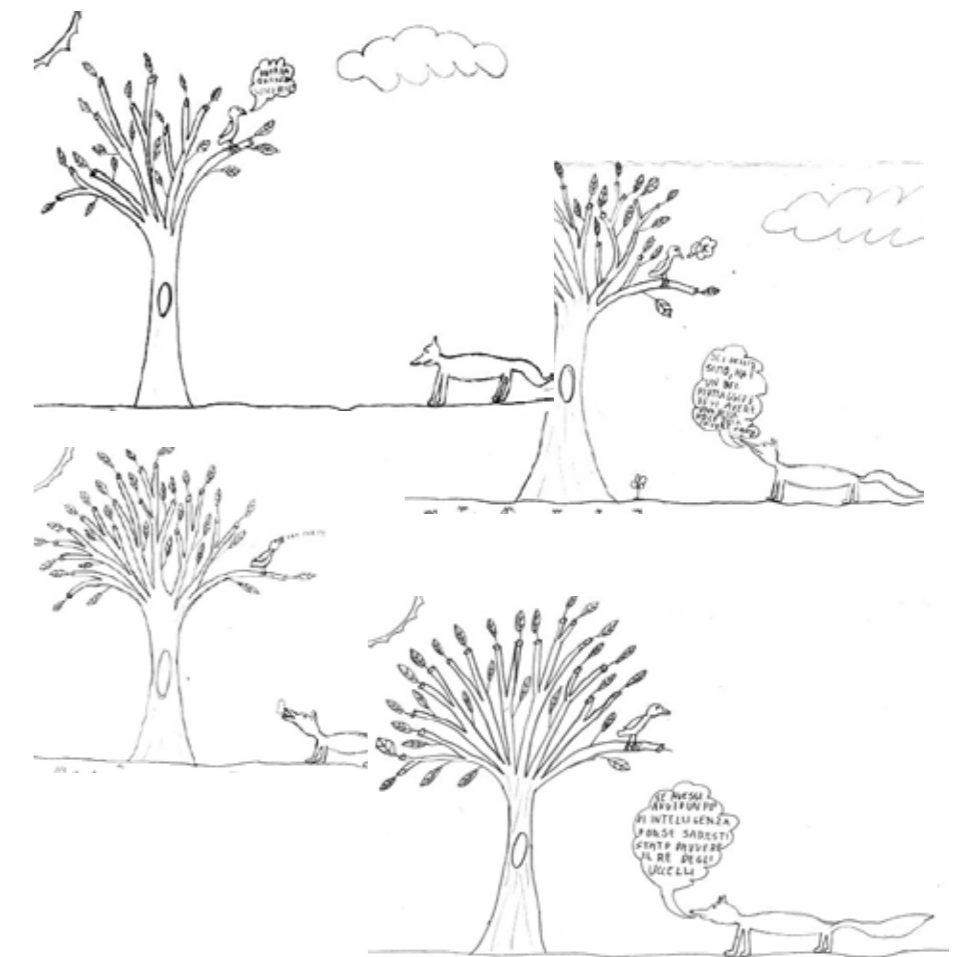
tagliavano la legna dopo la scuola o si prendevano cura degli animali. Mia mamma invece aiutava mia nonna a fare le pulizie e a cucinare, e, durante la stagione invernale, lavorava con l'uncinetto e faceva centrini. I genitori di mia mamma lavoravano i campi. Visto che non avevano tanti soldi e non si potevano comperare abiti alla moda, comperavano solo la stoffa per mia mamma e mia nonna, con la macchina da cucire, faceva i vestiti per lei; ai miei zii invece venivano comprati gli abiti perché mia nonna non sapeva confezionare abiti da uomo, mentre i maglioni per l'inverno li faceva con i ferri. La famiglia di mia mamma aveva abbastanza soldi per vivere però non si potevano permettere certe comodità ad esempio cose di marca. Loro comperavano abiti poche volte all'anno e lo facevano specialmente in occasione di una festa che si svolgeva due volte all'anno dove, per tradizione, si regalano e si indossano abiti nuovi. In Macedonia si poteva vivere anche con pochi soldi perché lo standard di vita era molto basso dato che quasi tutti, soprattutto nella zona di

montagna, avevano una casa di proprietà, si risparmiava anche perché tutti possedevano dei campi dove coltivare fagioli, patate, cipolle, pomodori, peperoni e cetrioli. Burro, latte, formaggio e yogurt si facevano in casa dato che tutti avevano una mucca. Quando andava a scuola mia mamma, i professori erano severissimi e se non studiavi, se non portavi il materiale scolastico, o se eri assente ti picchiavano. Mia mamma, a volte è stata picchiata perché saltava la scuola, ma non era colpa sua, dato che doveva aiutare i suoi genitori. La mia famiglia è venuta in Italia aiutata dai miei zii per trovare condizioni di vita migliori visto che in Macedonia non c'era tanto lavoro. Mia mamma era molto felice perché avrebbe vissuto meglio, con mio papà e vicino ai miei zii, alle mie zie, ai loro figli e a tutti gli altri parenti. La nostra famiglia era contenta da un lato, perché in Italia avremmo vissuto meglio invece dall'altro lato era un po' triste perché saremmo stati molto lontani e non ci saremmo potuti incontrare molto spesso. Mia mamma da piccola giocava a

nascondino con le sue amiche e faceva anche a moltissimi altri giochi semplici che io non conosco e di cui non so i nomi in italiano. In Macedonia si facevano tanti figli perché erano utili per aiutare i genitori nel lavorare e quindi tutte le famiglie erano numerose. A mia mamma è stata chiesta la mano dal padre di mio papà e lei disse di sì!!! Si fidanzarono e dopo nove mesi si sposarono.

E adesso....

Una ventina di anni fa si viveva molto male invece ora si vive molto bene, tutte le persone hanno tutte le comodità, ora ogni ragazzo ha un computer e internet e ci si veste molto bene. Io sono nato in Macedonia e ho vissuto là per sette anni e poi sono venuto in Italia. Lì i bambini giocano anche in strada perché io abito in montagna e non c'è tanto traffico come in Italia. In Macedonia giocavo con i miei amici a calcio, a nascondino e a moltissimi altri giochi. Là ho frequentato l'asilo che dura solo un anno. Poi sono passato alla prima elementare



ma non l'ho terminata perché sono venuto in Italia. Qui avevo un maestro unico che non era severo anzi era abbastanza buono. Siamo arrivati in Italia con l'aereo, per me è stata un'esperienza molto bella perché non ero mai salito su un aereo. Dopo qualche mese imparai la lingua e riuscii a farmi moltissimi amici. Ora io in Macedonia vado una o due volte all'anno e quando ritorno là posso rivedere finalmente i miei amici e i parenti. A me piace molto la Macedonia però preferisco l'Italia. Ora noi possiamo parlare e vedere i nostri parenti grazie a internet.

Yassine ed Abel: un po' ci assomigliamo.

Io sono Yassine ho dieci anni e la mia famiglia viene dal Marocco. Anch'io sono già stato in Marocco quattro volte, mi è piaciuto tantissimo e lì ho trovato tanti cugini ed amici. Se potessi scegliere vorrei vivere in Marocco, perché si può giocare per strada, è sempre caldo, non piove mai ed il cibo è buonissimo.

Ho deciso di intervistare Abel che è un mio amico indiano che ho conosciuto qui al laboratorio In- tra-culture. Abel mi ha raccontato che si sveglia alle sei e mezza e fa colazione con il caffè ed i biscotti. Anch'io faccio colazione con il latte ed i biscotti, però mi alzo alle sette.

Quando tutti e due abbiamo finito di fare i compiti poi andiamo giocare. Il gioco preferito è il Cricket: io non conoscevo questo gioco ma Abel me lo ha spiegato e mi sembra molto divertente.

La mia passione invece è il calcio: gioco con il Caerano e sono centrocampista; io e Abel abbiamo un po' gli stessi gusti: ci piacciono i cani e giocare con la Playstation 2.

Quando saremo più grandi mi piacerebbe molto che lui venisse con me a visitare il Marocco e, poi, anch'io vorrei vedere l'India che penso sia un paese bellissimo.



la mia squadra di calcio con la squadra del Vicenza.
Prima sono venuti a Caerano poi sono andati Diadora.

Zouleya e Isabella... dalla parrucchiera

Sono Zouleya e faccio la parrucchiera. Un giorno mi alzo per andare a lavorare e mi chiama Isabella. Lei è una mia amica e ci siamo conosciute alla Biblioteca di Montebelluna; mi chiede se può venire nel mio negozio a farsi fare le treccine colorate e io le dico di sì.



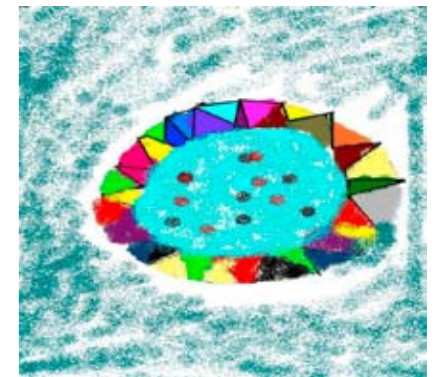
Sono io!

Isabella sa che mi piace fare le treccine: prima ho imparato a fare quelle semplici a mia mamma, poi ho incominciato a farle con il filo colorato, è un filo speciale che si trova soltanto nel paese da dove sono

venuta che è il Burkina Faso. Incomincio a fare le treccine a Isabella e lei mi racconta che ha 13 anni e abita a Treviso

E' italiana e frequenta la 3a media alla scuola Giangiacomo Felissent; mi dice che la scuola le piace ma non la matematica, le piacciono gli animali: il delfino, il cane e la farfalla. Poi Isabella mi chiede delle cose di me e io le racconto che ho 10 anni, frequento la 5a nella Scuola Giovanni Pascoli di Treviso. Sono nata in Burkina Faso, sono venuta in Italia quando avevo 5 anni con la mamma, il papà e due fratelli. I miei genitori sono venuti qui perchè pensavano che si trovava sempre lavoro ma adesso non si trova più. Qui in Italia mi piace andare in giro a trovare gli amici perchè ne ho tanti, però mi piacerebbe di più tornare in Africa: rivedere la mia casa che era molto bella, mangiare cous-cous, il pesce e le altre cose buone che mi preparava la mia mamma, costruire con la terra cotta gli animaletti come la mucca, i cavalli, l'elefante e poi giocare, mi ricordo che questo era il mio gioco preferito. Isabella dopo aver ascoltato le cose che le ho

raccontato, mi dice che è stata contenta di conoscermi. Intanto io ho finito di farle le treccine: sono con le méches di tre colori, rosso, giallo e verde; lei si guarda allo specchio e dice che sono proprio molto belle. Ci salutiamo e decidiamo che ci vediamo un'altra volta per fare insieme delle cose.



Questo è un mio disegno colorato con il computer.



Grazie
ai ragazzi che ci hanno arricchito e divertito.

BURKINA FASO

SARA
ZOULEY
HOUMOU
MOUNIRA

INDIA

ANNU
ABEL
STEVE
JIMSU

MACEDONIA

AGRON
ARBEN
UZAIR
HADIS

ITALIA

SARA
ISABELLA
MANUEL

ARGENTINA

MILAGROS

MAROCCO

YASSINE
OUSSAMA
BADAR

Questo progetto è stato realizzato grazie all'impegno di:

Attawasol (Marocco)

Shoquata Rinia (Macedonia)

Friends of Kerala (India)

Gruppo montebellunese argentino

Donne del Burkina Faso

Un grazie a:

I genitori che si sono prestati ad accompagnare i ragazzi ogni domenica

I volontari, docenti e mediatori che li hanno seguiti

Il centro servizi per il volontariato che ha finanziato il progetto

La biblioteca comunale di Montebelluna, la direttrice Dott.ssa Alda Resta e lo staff bibliotecario

L'assessorato alla cultura nella persona del Dott. Francesco Da Riva

Promosso da:

NATs per... - Onlus
via montello 5 / 31100 Treviso
Tel. 0422 305008
www.natsper.org / info@natsper.org

Ritmi e Danze dal Mondo
via agnoletti 3 / 31040 Giavera del Montello (Treviso)
Tel. 0422 776134
www.ritmiedanzedalmondo.it / info@ritmiedanzedalmondo.it

In collaborazione con:
Attawasol (marocco)
Shoquata Rinia (macedonia)
Friends of Kerala (india)
Gruppo Montebellunese Argentino
Donne del Burkina Faso

Realizzato con il cofinanziamento
del Centro di Servizi per il Volontariato della provincia di Treviso

